

Cresce la protesta cattolica mentre il Papa si giustifica

Il governo risponda per le pressioni del SID sui magistrati

A pag. 5

A pag. 2

Altri 10 morti a Città del Messico negli scontri tra studenti e polizia

A pag. 10

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A Cierna tra le delegazioni cecoslovacca e sovietica

VERSO LA CONCLUSIONE I COLLOQUI

in un'atmosfera di maggiore comprensione



CIERNA — Il presidente della Repubblica cecoslovacca Svoboda (al centro) riceve dei fiori da una bambina. Il presidente del Presidium del Soviet supremo dell'URSS N. Podgorny, il presidente del Parlamento cecoslovacco Smrkovsky e il primo ministro sovietico Kossighin sorridono divertiti. La foto è stata scattata nell'intervallo dei colloqui fra le due delegazioni durante una passeggiata che sovietici e cecoslovacchi hanno compiuto ieri

Attesa per il comunicato conclusivo - Breznev, colto da un lieve malore, ha partecipato ugualmente alla seduta finale

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 31

I membri dell'ufficio politico del PCUS e della presidenza del Partito comunista cecoslovacco hanno proseguito oggi per il terzo giorno i loro colloqui nella sala del Circolo ferroviario di Cierna nella Tisova nella Slovacchia orientale. Durante la pausa del mezzogiorno, approfittando della giornata di sole cecoslovacchi e sovietici sono usciti a passeggio per le vie della cittadina. Il presidente sovietico Podgorny, quello cecoslovacco Svoboda, Kossighin, Smrkovsky ed altri membri delle delegazioni si sono lasciati fotografare mentre conversavano sorridenti. Nel gruppo non c'era il segretario generale del PCUS Breznev il quale, secondo un dispaccio d'agenzia, sarebbe stato colto da un leggero malore durante la pausa dei lavori. Una conferma alla notizia sarebbe data dal dispaccio dell'inviato della CTK nel quale si afferma che a mezzogiorno Dubcek ha reso visita a Breznev sul treno della delegazione sovietica dove questi stava riposando. L'inviato della CTK esprime la convinzione che i colloqui proseguono con successo. Nel pomeriggio essi sono ripresi con la presenza di Breznev e sono continuati, dopo un'altra pausa, anche in serata. Gli osservatori sono della opinione che si stia attualmente elaborando il comunicato nale, che dovrebbe essere reso noto solo nella giornata di domani. Pure domani, al suo rientro a Praga, uno dei membri della delegazione cecoslovacca (il presidente Svoboda o il primo segretario del PCUS Dubcek) dovrebbe fare delle dichiarazioni alla radio e alla televisione.

A Praga si attendono i risultati dell'incontro bilaterale con un moderato ottimismo. Da quanto si è appreso sembra che, dopo un inizio corretto ma freddo, la situazione sia migliorata nel senso che da parte sovietica si sarebbe fatto uno sforzo per comprendere l'attuale stato di cose esistente nel Paese. Nell'attesa intanto negli ambienti ufficiali della capitale, come pure da parte dei semplici cittadini, si rilevano due aspetti considerati estremamente importanti: la grande ondata di solidarietà verso i dirigenti cecoslovacchi che è proseguita da tutto il Paese, anche durante i colloqui e il fatto che la delegazione del PCUS si è mantenuta unita nelle trattative. Ieri sera Cesimir Cisar, segretario del PCUS e massimo dirigente del partito rimasto a Praga, ha fatto una relazione. Alla fine è stato inviato alla delegazione cecoslovacca un telegramma in cui si dice: «Pensiamo a voi, pensate a noi».

La stampa stamatiniana ha dato ampio risalto al proseguimento dei colloqui, e per la prima volta sono state pubblicate le foto delle due delegazioni al tavolo delle trattative. Ampio spazio è stato riservato anche ai commenti della stampa mondiale e agli echi che l'incontro ha provocato dovunque.

Nella serata di ieri Josef Smrkovsky ed Emil Rigo, fa-

Silvano Goruppi

(Segue in ultima pagina)

Roma ore 7: scatta l'operazione sosta vietata

Da oggi «zona verde»

Dalle 7 alle 10 e dalle 15 alle 17 non si potrà parcheggiare in 422 strade — In vigore il primo itinerario preferenziale per autobus, filobus e auto pubbliche — I punti deboli dell'operazione



Gli USA pronti a una nuova escalation

Minaccioso discorso di Johnson sul Vietnam

WASHINGTON, 31. Il presidente Johnson ha minacciato stasera — in una improvvisa conferenza stampa — una nuova escalation nel Vietnam. Johnson, ripetendo la pretesa di una riduzione dell'attività delle forze di liberazione vietnamite, ha dichiarato che nel caso di una offensiva in grande stile è possibile che «gli Stati Uniti debbano prendere in considerazione ulteriori misure militari».



Cinque soldati inferiscono con manganelli e con il calcio di fucile contro uno studente

La giostra degli esami

ANCORA una volta la grande kermesse estiva degli esami di maturità e di abilitazione si è conclusa lasciando dietro di sé l'ormai inevitabile strascico di accessi e polemiche. Le cronache dei quotidiani si soffermano — come è ovvio — soprattutto sugli aspetti più appariscenti e clamorosi: casualità dei risultati, alunni ammessi con buoni voti e giudicati immaturi o viceversa, metodi di interrogazione che mortificano ogni reale rapporto educativo in un estenuante esercizio mnemonico e nozionistico; nel migliore dei casi, un'inutile costosa, mastodontica macchina, che sprema e avvilisce le energie di docenti e allievi e che non può condurre a risultato più ragionevole che quello di confermare, sostanzialmente, le valutazioni già espresse nello scrutinio finale.

Se si aggiunge la considerazione di quale spreco comporta tutta questa macchinosa procedura — spreco di danaro, di lavoro, anche di tempo che potrebbe essere impiegato ben più utilmente — ce n'è a sufficienza per sottolineare a quale punto di assurdità è ormai giunto il sistema degli esami. E questa assurdità è apparsa quest'anno tanto più evidente (anche da parte dei docenti, che hanno cercato in qualche modo di tenerne conto) alla coesistenza degli studenti arricchita dalla partecipazione alle battaglie della scuola.

Indirizzi pedagogici, sulla mortificazione dell'iniziativa individuale e di gruppo degli studenti, sulla riduzione di ogni rapporto fra insegnante e allievo quasi esclusivamente al momento della lezione, dell'interrogazione del voto. Una scuola così costituita ha nel meccanismo degli esami il naturale punto di arrivo e, al tempo stesso, un vincolo che si oppone ad ogni iniziativa di innovazione: gli studenti più capaci, gli insegnanti più intelligenti sanno quale freno rappresenti la preoccupazione dell'esame finale (e l'incognita dei criteri di valutazione che saranno seguiti dai commissari esterni) rispetto all'esigenza ormai imprescindibile di sperimentare metodi diversi di organizzazione del lavoro scolastico. Ben lungi dall'essere un frutto casuale e aberrante, l'esame è quindi funzionale alla concezione di una scuola selettiva, autoritaria, repressiva, intimamente conservatrice: così nei suoi metodi come nei suoi contenuti.

PER QUESTO la battaglia contro l'esame non può essere separata da una lotta che investa l'intera concezione della scuola; ma proprio per questo, anche, tale battaglia deve ormai essere portata avanti nel modo più radicale e risolutivo. Non si tratta, infatti, di introdurre qualche correttivo nella composizione delle commissioni di esame (magari soltanto con la preoccupazione, che anima la recente proposta di legge presentata dal governo alla Camera, di sanare la composizione ormai illegale di molte commissioni autorizzando l'immissione delle

U
Campagna della stampa
Già sottoscritti a Modena 63.500.000

La sottoscrizione per la stampa comunista a Modena è giunta a quota 63.500.000. Questa cifra corrisponde al 79,3% dello obiettivo di 80 milioni con cui la Federazione comunista modenese concorre alla sottoscrizione nazionale dei due miliardi e corrisponde al 63,5% dell'obiettivo provinciale fissato in 100 milioni. Intanto altre sezioni hanno raggiunto il 100% dei loro obiettivi: «Togliatti» di Modena, Collegarola, «Mancardà» di Carpi e Quartirolo.

OGGI
I voti non puzzano

Che il denaro non puzzi lo si diceva in Campidoglio già venti secoli fa, quando su quel colle c'erano le oche dei Romani con la maluscola. Ferma restando la presenza di qualcuno che starnazza nel luogo tanto carico di storia da risultarne un po' ingobbito, duemila anni dopo il concetto si è esteso: non puzzano quattrini e voti favorevoli al centro-sinistra.

Per approvare il bilancio della giunta che amministra (si fa per dire) Roma sono stati decisivi i suffragi di un consigliere monarchico passato all'ultimo momento — e disinteressatamente, s'intende — alla DC e dell'ex sindaco democristiano Amerigo Petrucci. Quest'ultimo è tornato nell'aula di Giulio Cesare prendendo la strada più lunga: è passato per Regina Coeli, vi si è indugiato qualche mese per certi affari di peculato e di Opera maternità e infanzia, ha fatto un salto a casa e, finalmente, è ricomparso. Giusto in tempo per dire che si, figuratevi, questa politica va benissimo, tanto è vero che l'ho inventata io e voi la continuate stremamente.

Chi avrebbe il coraggio di contestare l'indicazione di un uomo del genere? Non è egli assurdo, modestia a parte, al ruolo di simbolo? E non è forse ribadita nei fatti la continuità con l'opera sua da parte dell'intero schieramento di centro-sinistra?

Ecco fatta dunque l'approvazione democratica con maggioranza assoluta. Quarantuno voti con Petrucci, quarantadue con il monarchico volubile ideologicamente, ma fermissimo nelle scelte concrete.

Resta un quiz per le vacanze: se sia stato più determinante l'uno o l'altro dei due uomini, che sportivamente però si sono abbracciati nell'aula del Consiglio comunale. Nel caso in cui la palma vada a Petrucci la DC sa già come regolarsi. Siccome l'ex sindaco in libertà prometteva la collezione di cavallini in acoria, porcellana, corallo, ceramica, metallo più o meno prezioso, il premio potrebbe essere il cavallo di Marco Aurelio. Oltretutto scopre in oro.

f. c.
VICE

(Segue in ultima pagina)